

José Rizal

La religiosità del popolo filippino¹ (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

"Il popolo, quindi, che non capiva questa lingua, vedeva misteri da per tutto; e, per la sua ignoranza, o s'ingannava da se stesso o dava spazio alle imposture degli altri"

10

C. Cantù, *Storia Universale*, Delle religioni in generale.

Tutti quelli che si sono occupati delle Filippine, sia nei loro scritti, sia nelle loro conversazioni, evidenziano una cosa: la religiosità, o meglio, il fervore religioso. Però non sono d'accordo nel loro giudizio: chi trova uno spirito altamente cattolico, una devozione degna dei primi secoli; chi un fanatismo superstizioso, dove non si scorge niente di grande né dei sublimi caratteri del Cristianesimo; chi un'ignoranza o un'ipocrisia raffinata; chi solo una religione materiale e superficiale, senza solida fede né vere virtù. Tanto grandi differenze d'opinione si spiegano solo per la differenza delle idee di coloro che se ne occupano, del loro grado d'istruzione e dei diversi punti di vista attraverso i quali esaminano le circostanze e i fatti.

In effetti, gli uni, per analogia di convinzioni e principi, lodano negli altri quello che praticano e professano; gli altri, di dottrine interamente opposte, censurano tutti quelli che non la pensano come loro; questi, posseduti da spirito pessimista, giudicano la generalità per casi, anche se non eccezionali, almeno poco comuni; quelli considerano gli oggetti esaminati dalle manifestazioni esteriori, che assorbono tutta la loro attenzione, separandola dall'esame profondo delle loro qualità interne. I panegirici più entusiasti e le critiche più sarcastiche e acri si alternano con lo sdegno compassionevole o la lode burlona; e non è raro sentire quello che prima esaltava la sua fede e la sua moralità, farsene beffa poi e disprezzare quello cui aveva dato tanta importanza.

Chi pretendesse conoscere lo stato morale di questi popoli e si lasciasse guidare solo dai libri pubblicati da scrittori ingenui o pieni di prevenzioni, chi dicesse di sapere quello che avviene nelle credenze dei loro abitanti dalle diverse relazioni dei viaggiatori, avrà un'idea singolare che sarà più o meno esagerata secondo la fonte da cui abbia ottenuto le sue notizie e osservazioni.

Noi che, nello scrivere, non abbiamo altra bussola che quella di essere utili al nostro paese e ai suoi abitanti; noi che non desideriamo adulare, perché si riconoscesse la menzogna e ci verrebbe retribuita con un giusto disprezzo; noi che crediamo che le nostre righe siano lette solo da quelli a cui le dedichiamo e pertanto che le nostre censure non possano tendere alla diffamazione, né diminuire nella concezione degli

¹ Il manoscritto si trova, incompleto, nella Biblioteca Nazionale filippina. Si crede che sia stato scritto nel 1884.

5 stranieri l'idea che avevano precedentemente; e, soprattutto, che ci includiamo e ci
contiamo tra i figli del popolo, perché siamo vissuti come loro, abbiamo respirato la
loro stessa atmosfera, e siamo stati partecipi dei loro difetti e errori, speriamo,
nell'occuparci di questo tema, di esporre la verità così com'è e come l'abbiamo vista e
come attualmente la giudichiamo da lontano, liberi pertanto dalla sua grande influen-
za.

10 Il tema sembra a prima vista facile, ma guardandolo bene è abbastanza delicato e
scabroso. Dapprima uno si ripromette di dire la verità nuda e pura; ma poi si vedrà
obbligato a rivestirla e acconciarla perché sia accettabile; e poi finirà per nasconderla
e sostituirla con un manichino che, se non è la menzogna, deve assomigliarle molto.
Finché non arrivino tempi migliori, la penna si adatterà alle circostanze, cosicché noi,
senza limitarci a riferire fatti particolari né limitarci a province particolari, parleremo
in generale senza cercare di alludere ad alcuno o ferirlo.

15 E siccome le credenze religiose e le leggi conseguenti accompagnano l'uomo
ovunque e in ogni momento della sua vita, modificando il suo carattere, il suo istinto,
le sue passioni e perfino il suo modo di pensare, nonostante che alcuni la pensino di-
versamente, studieremo lo spirito religioso in ogni atto della vita del filippino, in pri-
vato e in pubblico, nelle sue feste e divertimenti e quando si rattrista o piange, in-
somma da quando nasce a quando muore.

20 Divideremo dunque, il nostro lavoro in due parti: una che tratta del *culto interno* e
l'altra del *culto esterno*.

Per culto interno intendiamo le idee e le credenze che si hanno rispetto alla Divi-
nità, ai santi e alla vita futura.

25 Per culto esterno, tutte le manifestazioni sensibili dell'animo, tutti i simboli, tutti
gli omaggi resi agli esseri superiori per mezzo di dimostrazioni materiali conformi al-
le credenze.

30 Occupiamoci ora del culto interno, ossia delle credenze, però si tenga conto che
noi ci riferiremo solo a quelle del popolo cattolico che nel paese costituisce la stra-
grande maggioranza, perché l'oggetto del nostro studio sarà la generalità dei suoi abi-
tanti, senza pretendere di comprendere tutti.

Idea della Divinità

35 Esamineremo prima di tutto la base sopra cui si fonda ogni religione: l'idea della
divinità. Vediamo come l'hanno, non gli uomini già istruiti o iniziati, diciamo così,
nei misteri, ma il volgo, la massa del popolo, quella disprezzata, nei tempi dell'igno-
ranza e della barbarie, temuta e rispettata, nei giorni tempestosi e turbolenti, e oggetto
di ogni attenzione, nei paesi della civilizzazione e della cultura. Vediamo come con-
cepisce Dio o l'Ente Supremo che adora, dal momento che, dalla maggiore o minore
40 purezza di questo concezione, dipende anche la maggiore o minore grandezza della
Religione. Di regola, ogni neo o difetto che si nota in qualunque dottrina ha la loro
origine in una piccola ombra o macchia nella Idea divina, come una leggera nube che,
fasciando il disco del sole, avvolge di ombra tutti gli oggetti che copre e domina dalla
sua elevata altezza.

Sappiamo bene che nessuno in terra ha un'idea esatta e perfetta di Dio, da cui l'imprecisione e imperfezione di ogni religione forgiata o riformata dagli uomini, ma non diremo per questo che dobbiamo disperare di poterlo conoscere. Non si chiede all'uomo che faccia più di quanto possano le sue forze; l'inventore non incolpa la macchina se non fa più di quello che deve e può.

Così partendo dal fatto che tanto è imperfetta e limitata la nostra comprensione, e secondo il grado d'istruzione, tanto lo è la perfezione dei nostri concetti, si deduce che l'idea più o meno chiara e luminosa che abbiamo del nostro Creatore, dipenderà dalla maggiore o minore ignoranza o arretratezza in cui si trovano le nostre facoltà intellettuali.

Fissate queste brevi considerazioni, entriamo in tutto a descrivere la nozione che la maggior parte dei filippini hanno di Dio e non ci sorprendiamo se vediamo delle anomalie.

Per quello che hanno loro insegnato nella fanciullezza, sia i loro padri che i loro maestri; per quello che hanno sentito nelle prediche che per caso parlano di Dio, se non della Vergine e dei santi; per quello che hanno letto nei libri, come la Passione, il Catechismo, etc., le loro credenze in questa materia di riducono a ciò che segue.

Credono fermamente, senza il minor sintomo di dubbio, nell'esistenza di un Dio unico, Creatore, estremamente onnipotente, davanti al quale scompaiono anche gli impossibili metafisici; vendicativo e giustizialista, ben più che clemente e misericordioso, perché le continue minacce di sofferenze eterne, l'interpretare i più lievi fatti con severi castighi di un Potere irritato, fanno sì che si presenti alla mente l'idea che la vendetta e la giustizia, siano quasi quasi le sue uniche qualità. E siccome, da una parte, rare volte lo dipingono amante e misericordioso, avente compassione delle debolezze umane; e d'altra parte, il fatto che il terribile e maestoso, ferisce di più l'immaginazione del volgo che il tenero e delicato, finiscono per vedere la Religione, invece che come indulgente, compassionevole, consolatrice come Gesù Cristo l'ha fatta, come fonte di minaccia, castighi e torture.

Credono, come abbiamo detto, nell'unità di Dio e nella Trinità, confessano il profondo mistero e generalmente s'inginocchiano, invece di indagarlo ed esaminarlo; sebbene non manchi qualche fratello dell'ordine terziario e di altro qualsiasi, qualche sagrestano maggiore, che pretenda spiegarlo con più o meno grossolane o singolari interpretazioni. Non abbiamo mai sentito che sia successo a qualcuno di chiedersi sull'origine di Dio come della sua fine; hanno una convinzione assoluta dell'eternità.

Il popolo filippino è un credente sottomesso e umile; se la sua ragione trova una barriera oppure un'anomalia con cui non è d'accordo, non per questo cercherà un'ipotesi per spiegarla, né rifiuterà quello che sembra assurdo; al contrario affogherà i suoi scrupoli o proteste tacite nel fuoco della sua fede o nella grande fiducia nel misterioso.

La Madonna e i Santi

Come per mitigare o attenuare un po' questa terribile idea che hanno di Dio, c'è la poetica e tenera immagine della Madonna. Però bisogna distinguere due cose: la Ma-

donna come Madre del Salvatore, e le diverse immagini che la rappresentano. Quella tenera, misericordiosa, compassionevole, interceditrice di tutti i peccatori, abita in Cielo ed è una Madre amorevole, indulgente senza pari. Le Madonne delle immagini, ovvero le diverse rappresentazioni della Madonna, immagini più o meno miracolose, 5
sogliono essere considerate in altro modo: accettano facilmente le suppliche e le offerte e gli altri atti di pietà dei loro devoti, di quelli che portano i loro scapolari o i distintivi che detengono; li assistono nell'ora della loro morte e costituiscono una tutela potente per tutti quelli che nella vita si dedicarono al suo culto. Così come sono di aiuto sicuro per quelli che adempiono le loro promesse, castigano anche in modo più 10
o meno forte quelli che mancano di adempiere ad un voto di qualunque tipo. Queste immagini finiscono per avere tanta influenza sopra l'immaginazione del volgo, che eclissano quella che rappresentano, cessando di essere pure immagini per diventare vere e proprie distinte entità. Vede in esse, non il simbolo di quella Madre di Dio, ma una semidea, potente e alla quale sogliono attribuire passioni e gusti, avendo ognuna i 15
suoi difensori e partigiani. Una qualunque statua della Madonna del Rosario, un quadro o una pittura, sarà venerato in modo diverso da un'altra Madonna del Carmine; e varie statue e pitture di quest'ultima, saranno apprezzate in modo diverso a seconda che una sia più miracolosa dell'altra. Un devoto della Madonna di Antipolo, per esempio, potrebbe dare metà della sua ricchezza e anche di più, qualche volta, se si 20
tratta di dare gloria e fama al suo santuario, mentre non accenderebbe una candela davanti a una Madonna di Raffaello, se questa non ha dato mostra del più insignificante miracolo.

Insomma, non venerano e adorano l'idea, ma il segno; non è la Madre di Dio, ma una statua o un quadro, che un tempo rappresentò un essere immensamente pietoso e 25
tenero e ora si è costituita una vera esistenza. Se a uno di questi semplici e fervorosi devoti diceste che la messa per la Madonna di Antipolo può essere detta in onore di quella Dolorosa senza che cambi nulla, semplicemente e fervorosamente vi chiamerebbe eretico o almeno cattivo cristiano.

Lo stesso succede con i santi. Tra questi ci sono quelli per gli oggetti rubati, come 30
S. Antonio da Padova; per le malattie degli occhi, come S. Lucia; per la peste, come S. Rocco; per i seminati, come S. Isidoro; per le piogge, come S. Giovanni Battista; per le cavallette, come S. Agostino, etc., etc., e perfino per dare o togliere la sterilità, guarire malattie, come S. Pasquale Ballerino¹, che venerano nel paese di Obando. La fiducia e la confidenza che hanno in questi sono così grandi che quasi mai chiedono a 35
Dio l'oggetto dei loro desideri e, non so perché, sempre trovano un santo dedicato alla specialità. Quello che succede con le immagini della Madonna succede anche con quelle dei santi. Il S. Antonio da Padova di quella chiesa e quartiere è più miracoloso del S. Antonio da Padova di questa chiesa o di questa casa, perché per una candela accesa in suo onore fu restituito a Pietro l'oggetto rubato, il che non è successo a Gio- 40
vanni con il santo locale.

E, cosa strana! Le immagini più miracolose sono quelle fatte peggio, le più vecchie o quelle che ispirano più terrore o rispetto, sia per il lor colore nero o bruno, sia

¹ S. Pascual Baylón Yubero, 1540-1592, frate francescano spagnolo, protettore delle donne.

per il loro aspetto severo, succedendo lo stesso che alle antiche statue degli dei greci che erano più poderose e terribili di quelle belle ed eleganti, scolpite da Fidia o Prassitele.

5 *Immortalità dell'anima*

Senza alcuna eccezione tutti credono che abbiamo un'anima e che è immortale. Non c'è alcuno che lo dubiti e questa credenza è talmente radicata che sarà l'unica in cui tutti sono d'accordo. Quest'anima può uscire dai luoghi che Dio le ha destinato e girare intorno ai luoghi o persone che desidera o che le interessino. Alcune persone, o per meglio dire, molti contadini, credono che quelli che non sono cristiani, non abbiano anima e da qui il fatto che considerano i cinesi completamente diversi da loro.

15 *Idea di un'altra vita*

Conseguenza necessaria dell'immortalità dell'anima è la vita che comincia nella tomba e che non finisce mai.

Si deve presumere che prima dell'arrivo degli spagnoli e, per conseguenza, della Religione Cattolica in quelle isole, non si aveva idea ancora né dell'inferno né del purgatorio, benché sì, si credesse già nell'esistenza dell'anima, della quale non sappiamo se la considerassero immortale. Pensiamo così perché in tutti i dialetti si trova la parola che significa *anima*, il che non avviene per il purgatorio e l'inferno.

Rispetto all'idea che hanno del Cielo, del Purgatorio e dell'Inferno, non sono diversi dagli altri cattolici: considerano il primo come la casa degli angeli e dei beati, il secondo di quelli che devono espiare leggerissime colpe o purgarsi della macchie lasciate dai reati più gravi, e il terzo dei cattolici cattivi e di tutti quelli che non appartengono alla Religione Cattolica, anche se sono più giusti di Giobbe e più anacoreti di S. Paolo. L'idea che si formano di questi terribili luoghi è la stessa dell'epoca di Dante; tuttavia quella del cielo è diversa e varia a seconda di chi la guarda o la esamina. C'è chi vede in esso il paese delle *galliere*, delle commedie, dei manghi; chi un'eterna musica e luce brillante: chi canti armoniosi e balli deliziosi, insomma ognuno s'immagina un cielo secondo i suoi gusti e aspirazioni.

Ciononostante, non manca qualche contadino *volterriano* che parla di queste cose un po' scherzando e come se non ci credesse. *Io non voglio andare in Cielo*, - diceva uno; - *è così in alto, che se per qualche inciampo cadessi in terra mi fracasserei*; neppure vorrei andare all'inferno, perché dicono che è molto cattivo, benché non lo creda del tutto, perché altrimenti qualcuno se ne sarebbe già tornato. In ogni modo preferisco la terra. - Quasi quasi mi piace l'inferno, - diceva un giocatore, - lì vanno tutti i ricchi, i giocatori e tutte le donne belle e allegre; tuttavia in cielo vanno tutti gli innocenti e, inoltre, le undicimila vergini¹... - L'esistenza degli angeli buoni e cattivi è accettata senza discussione né alcun dubbio, sebbene fino al presente i devoti non

¹ Una leggenda riferita a S. Orsola, vissuta verso il IV secolo d.C..

abbiano visto che questi ultimi, perché i primi sembrano scarseggiare. I demoni sono la causa di tutti i mali e appaiono agli uomini sotto ogni forma.

La virtù e il peccato

5

L'idea della virtù, che deve essere pura, sublime e universale, prende qui un altro aspetto, del tutto curioso. Non è la virtù umile e rassegnata degli ebrei, che rispondono con cantici o lugubri lamenti alle loro disgrazie e miserie; non è quella stoica e feroce degli spartani, sacrificando al bene materiale della patria i più bei sentimenti e i più teneri impulsi della natura; non quella bella e profonda degli ateniesi, che non si curavano dell'ingratitude, né della povertà, ma solo del loro dovere dettato dalla patria e dalle sue leggi; neppure quella crudele e severa, quanto grande e terribile, dei romani, per i quali non c'era altro dio che la grandezza e il dominio della propria patria; neppure la virtù cristiana, l'unica vera, umanitaria, universale, umilmente eroica, quella che il figlio di Dio lasciò agli uomini, come simbolo di pace, come efficace panacea per i mali, non di una società, popolo o razza, ma di tutta l'umanità che soffre e patisce.

Il popolo, con un'educazione viziata o scarsa, senza idea né conoscenza esatta della sua religione, giudica naturalmente le cose secondo la sua istruzione e capacità, ingannata molte volte dalla superficie o dall'apparenza, piuttosto che convinto e sedotto dal merito profondo! Per lui è giusto e buon cristiano quello che frequenta le Chiese, quello che assiste a più processioni, quello che accende più candele e regala lussuosi vestiti alle immagini, senza preoccuparsi se il denaro che impiega in queste opere (devote sì, ma non necessarie) sia stato acquistato a costo della fame e delle lacrime di molti disgraziati. Non succede forse che quelli che hanno eroso le più modeste ricchezze, arricchendosi con frodi e inganni, nell'ora della loro morte, quando non hanno più bisogno del tesoro accumulato, o perseguitati da terribili rimorsi, per zittire la propria coscienza e godere il Cielo, danno alla Chiesa il prodotto della loro avarizia e infamia e muoiono tranquillamente, credendo di aver soddisfatto così tutti i loro doveri e operato secondo la volontà di Dio? E la Purezza Infinita riceverà quello che un uomo onorato si rifiuterebbe di toccare? L'obolo della vedova, il misero obolo, era grato agli occhi di Gesù Cristo perché veniva da un cuore puro, retto da una coscienza pulita e tranquilla! Che differenza c'è tra questa melanconica elemosina, la più semplice espressione che la devozione può avere, e i fastosi legati testamentari o pomposi regali, vanamente investiti! Non si creda tuttavia che noi accusiamo queste azioni, figlie alcune volte di un buon desiderio e di una fede sincera, no; senza dubbio alcuno, non sempre i loro motivi sono da criticare: tuttavia ci sono tante miserie da correggere, tante lacrime da asciugare e, soprattutto, le mani benefattrici sono così scarse per i veri sfortunati!

Tuttavia, ritornando a quello che dicevamo, aggiungeremo che l'idea della vera e solida virtù è del tutto poco conosciuta dal popolo; è raro uno che veda più in là e aspiri di più; il più delle volte tutte le intelligenze, tutte le volontà seguono un'intelligenza e una volontà non sempre capaci di comprendere il vero senso delle dottrine cristiane. Si adattano al carattere e imitano, se non le virtù, almeno i loro difetti.

I continui digiuni, le confessioni o l'appartenere a una o all'altra confraternita suo-
le essere considerato come l'atto più meritorio della vita. Il fare del bene al prossimo,
sacrificarsi per il bene dei propri simili, il dire la verità anche contro il proprio inte-
resse, considerare tutti come fratelli, sono azioni che avvengono molto inavvertite, sia
5 perché la vera virtù è modesta e semplice, sia perché è sconosciuta agli uomini.

Così succede con l'idea del peccato. Mescolare o mangiare carne nei giorni di
astinenza, mancare a qualche digiuno o altra cosa simile, molte volte è considerato
come peccato più grave della menzogna che crea danno e pregiudizio, della maldi-
cenza o l'insulto alla disgrazia o alla povertà. Potete ferire anche ingiustamente l'amor
10 proprio di uno sfortunato; potete rubare all'orfano e alla vedova, o togliere l'onore a
chi non possiede altro; potete fargli pagare con amare lacrime la sua triste sorte e la
vostra situazione invidiabile; in fine, perfino maltrattarlo, schiaffeggiare e uccidere la
sua vita morale; potete fare tutto questo e ancora nessuno dirà che siete un cattivo cri-
stiano, se andate alla messa, vi confessate, comunicate e assistete a tutte le processio-
15 ni, recitando preghiere tutto il giorno e digiunando tutti i giorni prescritti. Il fatto è
che si rispettano più i comandamenti della chiesa che quelli della Legge di Dio; è che
le forme dominano più che i pensieri, perché l'apparato e le cerimonie impressionano
più il volgo del fondamento e dei principi.

La facilità che hanno per cancellare i peccati e tornare a riconciliarsi con il loro
20 Creatore, per mezzo di una confessione e al massimo con un atto di attrizione¹, fa sì
che molti infrangano le leggi divine, per la sicurezza di purgarsi delle loro colpe in
meno tempo di quanto occorra a disobbedire al precetto.

L'ingenuità, o meglio l'ignoranza, in cui si trova molta gente, tende a perpetuare
queste deplorevoli credenze popolari, che non solo sviano molte menti ma anche di-
screditano molto agli occhi degli estranei le sante dottrine della Religione Cattolica,
25 esponendo così alla burla molte sublimi ed evangeliche verità.

Queste sono le idee più comuni che dominano gli abitanti dei nostri paesi. Forse
ci sarà qualcuno che non pensa né crede nel modo dei più; ma è certo che le credenze
religiose del volgo si riducono a quelle che abbiamo esposto brevemente, perché la
30 brevità dell'articolo non ci permette di entrare in maggiori dettagli né di approfondire
il problema.

...²

Passiamo ora a preoccuparci del culto esterno. Ma poiché questo abbraccia e
comprende molte materie, lasceremo perdere le cerimonie, usi e costumi che non mo-
strino originalità e che sembrino simili a quelle di altri paesi, limitandoci solo a
35 esporre quelle più interessanti sia per la loro singolarità sia per qualunque altra quali-
tà che le renda notevoli.

Le preghiere

40

¹ Nella teologia cattolica, il dolore e la detestazione dei peccati per motivi imperfetti e non per l'amore verso Dio.

² Parte mancante del manoscritto.

Sotto questo punto di vista, il popolo filippino è veramente religioso: da quando si alza da letto fino a che ci ritorna, per riposarsi dalle fatiche del giorno, tutte le sue azioni si alternano con preghiere e orazioni. Forse è l'unico paese cattolico che conserva ancora le tradizioni antiche: ogni suono della campana gli annuncia le ore delle
5 preghiere e del raccoglimento; le comunicazioni con il suo Creatore sono frequenti e ripetute, sebbene l'oggetto delle sue orazioni siano costituite dalla Madonna e dai Santi.

Le preghiere più comuni sono il Rosario e le Novene: il primo quasi tutti i giorni e le seconde quando si vuole chiedere una grazia. Queste preghiere, che di solito sono
10 molto lunghe, hanno luogo di notte, ora del silenzio e della quiete. Quasi sempre sono tediose, con molte aggiunte, ripetizioni, e altre cose, e ciò e il fatto che sono uguali tutti i giorni, e che sono per la maggior parte in castigliano e a volte in latino, lingue che il volgo non capisce, fanno sì che molti dormicchino e chinino la testa o pensino ad altre cose molto differenti, mentre borbottano o ripetono a pappagallo i paternostri
15 e le avemarie. Tuttavia molti pregano nella loro lingua; ma il fatto che si trovano in castigliano la maggior parte delle Novene e altri libri molto raccomandati, per raggiungere certi fini o desideri, obbliga i fedeli ad assumere queste orazioni invece di quella pura e semplice che insegnò Gesù Cristo, dando luogo a udire frasi e parole pronunciate molto male, di cui riderebbero perfino le stesse immagini alle quali si
20 dedicano questi atti religiosi. C'è un fatto molto degno di nota in queste: quello di avere una misura rigida per i paternostri, avemarie e gloria patri, un numero preciso, una certa combinazione che il volgo segue e osserva scrupolosamente, come se Dio dovesse rifiutare la preghiera di uno sfortunato, per un padrenostro in più o un gloria patri in meno. Lo stesso succede con le Novene: devono essere precisamente nove
25 giorni, anche se non si recitano con completa devozione. Sempre la forma, prima della sostanza. Come abbiamo fatto notare, il culto della Madonna e dei Santi è più esteso del culto della Divinità, per la credenza che le grazie si ottengono meglio per l'intercessione dei mediatori; queste novene si dedicano a tutte le forme della Madonna e a tutti i Santi conosciuti come specialisti per questo o quell'altro miracolo.

Alcuni hanno tanta fiducia in certe preghiere che le usano come medicina o amuleti; in molte occasioni gli oggetti sacri servono per impieghi profani, se non empì e abominevoli: l'Ostia Santa, medaglie antiche tanto più se grandi, rare e rovinate, il cotone imbevuto con olio santo, la bibbia in inglese, l'avemaria in francese (ne siamo stati testimoni oculari) e altre cose che, per essere incomprensibili e misteriose per il
30 volgo ignorante, passano come vere egide che rendono invulnerabili quelli che le portano con sé. Più avanti ci occuperemo ancora di quest'aspetto nel parlare delle festività religiose.

Altri mezzi, usati per ottenere dal Cielo particolari favori, sono le candele accese e le messe più meno ricche, secondo la fama dell'immagine, la ricchezza della persona supplicante e l'importanza della grazia che si desidera. Ma non sempre quello che
40 si chiede è giusto, buono e almeno innocente; si danno anche dei casi, soprattutto tra gente d'istruzione rudimentale e di dubbia morale, nei quali i ceri e le messe hanno per oggetto la rovina o la morte di una persona che si odia e si aborre, di una figlia

che contro la volontà dei suoi genitori lasci il focolare o la famiglia, o in contrapposizione in importanti cause di interesse.

I ceri sogliono essere di varie classi secondo il prezzo e la grandezza, qualità che influiscono molto nell'efficacia dell'orazione. Di solito quelle che si accendono nelle chiese durante la messa non valgono più di un *reale forte*¹, e queste candele si comprano sia nella sacrestia sia alle porte della chiesa, dove si trovano appostate molte donne che si dedicano questo articolo. In entrambi i casi, il ricavato rimane come introito della chiesa.

È un atto pio e lodevole accendere una candela a un'immagine per onorarla con questa manifestazione esteriore del fervore religioso: siamo molto lontani dal censurarlo, ma quello che non possiamo ammettere, né ora né mai, è che molti attribuiscono più potere a una candela (che si vende anche per quattro *cuarti*²) che a una semplice preghiera nata da un cuore umile e pentito. Forse Dio non vede altro che le manifestazioni esteriori e, come gli uomini, si lascia sedurre dal misero lusso della terra o dalla lusinga insensata?

Lo stesso succede con le messe; sono il mezzo più potente al quale l'uomo possa ricorrere in terra per ottenere che la Volontà divina gli sia propizia. Anch'esse sono di diverso prezzo, secondo l'apparato e le candele che si accendono, se c'è o no la musica, più o meno sacrestani, etc.. Da un *duro*³ fino a cento, dalla messa recitata semplicemente, fino a quella di *grazia* dove si spiegano tutta la pompa, tutto l'accompagnamento, musica, luci, ruote di fuoco, razzi, scampanio, etc., ci sono di ogni classe, adattate all'indole, orgoglio, devozione o ricchezza della persona. Per il popolo una messa detta da un solo sacerdote, quattro candele, i vestiti semplici del sacerdote, senza canti né musica, ha meno potere di quella che abbiamo chiamato di *grazia*, nella quale dalla mattina presto si suonano a distesa tutte le campane, si accendono i fuochi artificiali e il sacerdote officia con la più ricca montura, dove la luce e l'incenso e le candele si consumano profusamente e si cantano le orazioni.

Per questo quando si sollecita e s'implora dal Cielo la pioggia feconda; quando si chiede a un famoso santuario la realizzazione di un progetto; quando si tratta di festeggiare un Santo o il patrono del paese, s'impiegano queste costose messe con la sicura speranza di essere graditi agli occhi di quello cui la si dedica. Contribuisce a ciò anche l'umiltà dei credenti che pensano che la preghiera del sacerdote sia più accettabile da Dio che non la loro, riflesso di quello che succede in terra dove per rivolgersi a una superiore autorità, ci si avvale delle persone influenti, dei cortigiani o dei loro favoriti.

Promesse e Offerte

Abbiamo poco da dire su questo aspetto che è sempre stato lo stesso dai tempi del paganesimo. I malati che guariscono; quelli che vincono una causa legale; quelli che vanno o tornano da un lungo viaggio; quelle che partoriscono felicemente; infine

¹ Pari a 25 centesimi di peseta. La peseta era una moneta di argento a 900/1000 di 5 g.

² Un *cuarto* era un'antica moneta pari a 3/100 di peseta.

³ Pari a 5 peseta.

chiunque ottiene quello che ha desiderato, lasciano ai piedi dell'immagine o sul suo altare un ricordo, una memoria del fatto o del favore ottenuto.

La qualità miracolosa delle immagini si può capire a prima vista nell'entrare in chiesa. L'altare che si distingue dagli altri per figurine di cera o d'argento apparterrà a un santo che ha ottenuto un maggior numero di miracoli e fatto più guarigioni. Tra le molte immagini della Madonna che ha ogni chiesa, ce ne sarà una che supera le altre per queste testimonianze di fede e di devozione, continuamente illuminata, mentre ad altre nessuno prega né si ricorda di accendere una rachitica candela. Da qui le favolose ricchezze di certi santuari, mentre altri non hanno la possibilità di comprare l'olio che si deve bruciare per l'espressione più concreta e minima del culto. Con frequenza tra i devoti ricchi sorgono mute competizioni nella magnificenza dei regali: gli uni e gli altri vogliono richiamare l'attenzione popolare ostentando devozione, liberalità o fatuità più o meno ridicola.

15 *Pellegrinaggi*

Parleremo qui del più importante dell'Arcipelago dove vanno tutti i fedeli, sicuri che con l'idea che diamo di questo, avremo dato quelle di tutti gli altri: il pellegrinaggio della Madonna di Antipolo¹.

20 Nei primi giorni di Maggio quando il sole comincia ad accendere i suoi più brucianti raggi; quando le piogge continue danno tregua al suo corso e alle sue acque; quando gli abitanti delle province vicine scendono a Manila per realizzare il loro commercio o fare compere con i loro guadagni dell'anno, si apre il santuario temuto e venerato di Antipolo per cominciare la lunga serie di novenari, i trentasei giorni di festa, di messe di grazia, il continuo andare e venire, agitarsi, pregare, divertirsi, trentasei giorni di fede, di religiosità, di pellegrinaggio. Il primo martedì di maggio, l'immagine della Madonna, addobbata lussuosamente con i suoi ricchi gioielli, i suoi brillanti, il suo bastone d'argento, la sua cappa e il suo mantello ricamati, si esibisce alla venerazione-adorazione dei fedeli, i quali giudicano, dalle diverse colorazioni del suo volto, lo stato della sua mente, se la gioia la ravviva o qualche irregolarità la irrita. Essa è mora nell'ultimo caso e bianca nel primo.

Le province più devote sono Batangas, Manila, Pampanga, Laguna, Bulacàn, Cavite e Tayabas. Tuttavia, ognuna ha la sua particolare data o novenario e allora niente può competere né uguagliare l'animazione pittoresca, la poesia allegra ed effervescente del Pasig, dove le barchette dei pellegrini vanno e vengono arricchite con bandierine rosse e bianche, lasciando udire le note dell'arpe o degl'organetti mentre si affacciano, da sotto il *carang* o coperta, teste di vecchi, giovani e bambini mescolati e irrequieti con valige e portavivande. Pasig, Cainta, Taytay e Antipolo offrono lo spettacolo più vario e il panorama più divertente che si possa immaginare. Alcuni vanno in elastiche amache, sono quelli che per la loro salute o paura non possono andare

¹ Antipolo è una grande città situata su un'altura della provincia di Rizal, 25 km a est di Manila. Il suo nome deriva da un albero molto diffuso detto *tipolo* (breadfruit, *Artocarpus incisa*). È famosa per un celebre santuario che conserva l'immagine della Madonna di Antipolo o *Madonna della pace e del buon viaggio*, portata qui dal Messico nel 1626.

con un semplice carromatto¹; altri, e son i giovani, montano cavallini agili, dietro i quali vanno correndo i proprietari; altri, infine, per un voto e per mancanza di soldi salgono a piedi fino in cima ad Antipolo. Un saluto pietoso, allegro, un sospiro di sollievo, a volte una lacrima, sono il segno quando si scorge il vetusto santuario.

5 Coperti e pieni di polvere del sentiero, stanchi del lungo viaggio, dopo aver lasciato i propri bagagli nella prima locanda gratuita che trovano lì, dove tutte le case sono locande, i devoti vanno al tempio come per presentarsi all'immagine sacra, ringraziarla e implorare il suo aiuto. Con che fervore, con che fede, con che tenerezza e
10 sottomissione penetra il semplice credente nel santuario a prosternarsi davanti all'oggetto del suo pellegrinaggio, davanti alla fine delle sue fatiche! Allora prega lì con devozione e non va via se non alleggerito dalla fede e dalla fiducia

Dentro il tempio non si sente altro che il monotono recitare delle novene, lo speciale rumore di quelli che percorrono in ginocchio tutta la lunghezza dell'edificio, il continuo uscire ed entrare dei fedeli, però tutto con raccoglimento e con devozione.
15 Tutti, esclusi i sacrestani e gli addetti alla chiesa, tutti covano un timore religioso, un rispetto profondo, una fede forse esagerata.

In entrambi i lati dell'altare d'argento ardono innumerevoli candele con figurine di cera, e non è strano vedere insieme a quelle bianche dei cristiani quelle rosse e grandi dei cinesi, i quali possono pregare, inginocchiarsi e dare quante elemosine vogliano
20 senza bisogno di essere cristiani e avere le idee che si hanno sulla Madonna.

Una folla accalcata, che sgomita o preme, che bisticcia o prega, si spinge nel cammino che conduce alla parte posteriore dell'altare per baciare il mantello dell'immagine o la sua mano, se è persona importante o conosciuta. Depositano la loro elemosina in una cassa grande e quadrangolare che c'è ai piedi dell'immagine, ed è tanta
25 la devozione dei fedeli, che questa cassa, di più di mezzo metro di lato, il più delle volte si riempie in meno di un giorno.

All'uscita della chiesa stanno i ciechi, i poveri o i mendicanti che vi recitano tutte le parti del Rosario che volete, per un piccola elemosina, così come all'interno vi dicono le messe che volete secondo le elemosine che avete dato al santuario e a quelli
30 che lo custodiscono.

Uno dei divertimenti o, per meglio dire, complementi del pellegrinaggio è il *batis* o il bagno nel fiume o nella fonte della Madonna, dove si crede che la stessa abbia lasciato segni della sua presenza. Gli oggetti benedetti o consacrati che i devoti portano con sé come ricordo, sono generalmente l'olio della Madonna e delle figurine, color
35 carne, di cera, quello in pezzetti di bambù tappati e queste avvolte in foglietti di carta. Vengono venduti o, se si vuole, li danno in sacrestia in cambio di elemosina dei fedeli. Entrambe le cose vengono considerate come efficaci medicine per certe malattie. Ci asteniamo da parlare qui degli infiniti scapolari della Madonna, dal momento che sono comuni in tutti i santuari di fama e di notorietà.

40 Quello che abbiamo esposto finora è il pellegrinaggio dei devoti di quelli che vanno ad adempiere un voto, di quelli che vengono dalle province lontane, non per divertirsi e godere dello spettacolo che offre la folla, ma per ottenere una grazia e

¹ Un carro senza sponde, con reti sotto per i bagagli, più adatto a portare grossi pesi..

prosternarsi ai piedi dell'immagine. Niente abbiamo da dire del pellegrinaggio che fanno quelli che vanno solo per passatempo; quelli come i tedeschi e gli inglesi, il cui unico scopo è divertirsi, ballare e abbuffarsi; quelli che vanno per imitazione, per abitudine rutinaria o per convegni di amore o gioco; quasi niente abbiamo da dire di questi, perché il loro scopo è interamente estraneo al caso che trattiamo.

Espiazioni – Esercizi spirituali

.....¹

¹ Parte mancante del manoscritto.